



1. La nuova sede è un campus urbano che si apre alla città, con una terrazza che affaccia sulla Mole. 2. Nel complesso ci sono due "piazze" da vivere anche la sera. 3. Più spazi per gli studenti tra divanetti di design e aule attrezzate

3 DOMANDE A

BARTOLOMEO BIOLATTI
VICE RETTORE

“Una sfida nel segno di ambiente e ricerca”



REPORTERS

«L'ambizione è rendere la palazzina Aldo Moro una fucina di idee sulla sostenibilità». Bartolomeo Biolatti, vice rettore per la Valorizzazione del patrimonio edilizio, racconta il nuovo complesso che sorge tra via Verdi e via Sant'Ottavio come un «living lab» dove pubblico e privato incrociano le proprie necessità per pensare a soluzioni innovative.

1 Come immagina la vita della palazzina Aldo Moro?

«È uno spazio cogestito da imprese e Università ma aperto a cittadini e turisti. La parte principale del complesso sarà dedicata alla didattica ma poi ci saranno un'aula magna che può ospitare convegni e servizi privati come una banca, una palestra e un supermercato. Qui vogliamo implementare la terza missione dell'Università, che è condividere i benefici della didattica e della ricerca con i cittadini».

2 Come verrà interpretata la collaborazione tra pubblico e privato?

«Ci saranno progetti specifici come un focus con medici e dietologi per una consulenza nutrizionistica dedicata ai ristoranti della palazzina per promuovere stili di vita sani. Abbiamo incontrato singolarmente le imprese private e chiesto loro di creare modelli di sviluppo sostenibile. Qui faremo progetti di certificazione della sostenibilità degli alimenti».

3 Sarà un luogo frequentato anche al di là delle lezioni?

«Dipenderà da volontà ed entusiasmo della comunità universitaria, degli imprenditori e dei cittadini». C. LUI. —

Inaugurata la palazzina Aldo Moro. Ajani: si punta su Grugliasco e sull'ex sede de La Stampa

Non solo aule e laboratori Con palestra, banca e market l'Università si apre alla città

IL CASO

CLAUDIALUISE

Dieci anni fa c'erano solo erbacce e un cantiere sfortunato che sembrava senza fine per il fallimento della ditta che doveva realizzarlo. Oggi la palazzina Aldo Moro ha preso ufficialmente vita con la nuova struttura dedicata al dipartimento di Lingue e letterature straniere e Culture moderne che, per la prima volta dalla sua fondazione, ha una

sede unitaria dedicata a ricerca, didattica e divulgazione. Un vero e proprio campus urbano che si apre alla città, tra divanetti di design, aule attrezzate, la terrazza che affaccia sulla Mole, due "piazze" al centro del complesso da vivere anche la sera, un supermercato, una banca e una palestra. Una sfida nata dalla collaborazione tra pubblico e privato che ruota sul concetto di sostenibilità, sia ambientale sia sociale. «Inaugurare un nuovo spazio di un'università pubblica fa bene al cuore - sottoli-

nea il rettore Gianmaria Ajani - perché l'investimento in cultura, che è il futuro del Paese, in Italia è ancora un problema. L'edilizia universitaria ha per noi una rilevanza enorme ma gli atenei devono sostenerla con fondi propri».

Il progetto, come ricorda Ajani, «è molto cambiato rispetto a quello iniziale, con più spazi per la didattica e i servizi agli studenti, per la loro vita quotidiana. Ma senza l'investimento dei privati, con il necessario ritorno economico che deriva dalle attività com-

merciali, non sarebbe stato possibile». Tema centrale, della settimana di eventi pensati per inaugurare il complesso, è appunto la sostenibilità. Al piano terra della palazzina trova posto il «Green office» che, spiega il vice rettore Sergio Scamuzzi, «è composto da amministrativi, docenti e studenti per fare progetti che aumentino la sostenibilità partendo da piccoli passi come le borracce per sostituire la plastica». Il dipartimento Educazione del Castello di Rivoli, inoltre, «caratterizzerà i nuovi ambienti

dell'atrio e della lunch room con un duplice wall painting ispirato al pensiero green, una sinfonia di verdi in armonia con la gamma cromatica che caratterizza gli obiettivi Onu per la sostenibilità», spiega la responsabile del dipartimento Anna Pironti. E oggi la giornata sarà dedicata alla ricerca sul tema con ricercatori che risponderanno alle domande della cittadinanza e la proiezione di film in collaborazione con Cinemambiente.

Chiuso un capitolo, ora si preme sull'acceleratore per il polo delle scienze a Grugliasco. «Abbiamo recuperato dal ministero 42 milioni che stavano per essere destinati ad altro, contiamo di posare la prima pietra nel 2020», aggiunge Ajani che annuncia anche la volontà di farsi avanti per l'acquisizione dell'ex sede de La Stampa di via Marengo dove trasferire parte della didattica di Medicina. Per quanto riguarda Palazzo Nuovo, finita la bonifica, si passa alla ristrutturazione: entro fine 2020 sarà meno affollato, più luminoso e colorato. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'INIZIATIVA DI FONDAZIONE CRT

Un diploma in export per ottanta laureati “Investiamo sui talenti”

CRISTINA INSALACO

Ottanta giovani laureati in atenei del Piemonte e della Valle d'Aosta quest'anno si «diplomeranno» in export, specializzarsi in un settore che ha a che fare anche con il marketing, la geopolitica, il tema dei dazi e della comunicazione. È online fino all'11 ottobre il bando della Fondazione Crt «Talent per l'ex-

port», che selezionerà gli 80 partecipanti per un percorso di formazione intensivo di alto livello di 160 ore, tra novembre e aprile 2020. I ragazzi parteciperanno a lezioni di approfondimento, workshop, testimonianze aziendali, attività di team building e simulazioni di casi pratici, e 30 di loro potranno usufruire di borse di tirocinio di 6



La cerimonia dei diplomi dell'edizione 2017

mesi in aziende del territorio messe a disposizione dalla Crt. Il progetto è giunto alla sua terza edizione, e ha già formato 160 ragazzi. Come Marco Cavallero, 29 anni, laureato in tecnologie alimentari, che oggi lavora per il Caffè Vergnano occupandosi dell'export nell'area Middle-East, o Federico Cavallo, 31 anni e una laurea in relazioni internazionali, che è responsabile delle attività di marketing e comunicazione di quattordici sedi della Vinci Energies Italia. «Il nostro obiettivo - dice il presidente della Fondazione Crt Giovanni Quaglia - è investire sul capitale umano del futuro, in sinergia con le aziende, e fornire le competenze necessarie per lavorare in un

contesto economico sempre più globale e interconnesso. Diplomeremo nuovi ambasciatori delle eccellenze del made in Italy».

Tra i partecipanti delle passate edizioni, il 93% oggi ha occupazioni stabili. Di questi il 63% è assunto a tempo indeterminato, e il 50% lavora nel campo dell'internazionalizzazione e commercio estero. Tra chi ha un lavoro stabile, il 9% lavora all'estero e il 72% in aziende del Piemonte, quarta regione esportatrice in Italia. I numeri dell'export nel primo semestre del 2019 hanno però un dato negativo: il valore in Piemonte si è attestato a 23,7 miliardi di euro, in calo del 2,5% rispetto allo stesso periodo del 2018. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI